

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI

Verso la cultura dell'adozione

Numerosa ormai è la presenza, nelle aule scolastiche italiane, di bambini adottati nazionalmente ed internazionalmente. E' importante che gli operatori della scuola possano essere in grado di strutturare una accoglienza e una didattica in grado di garantirne l'inserimento sereno armonizzando le loro storie con quelle del resto della classe.

Le associazioni e le istituzioni che si confrontano con le famiglie adottive raccolgono spesso segnali di disagio sui rapporti scuola-famiglia.

Gli stessi segnali di disagio provengono anche dagli operatori della scuola specialmente quando si hanno in classe uno o più bambini provenienti da una adozione.

Vista la particolare utenza a cui fa riferimento l'Istituto Comprensivo si è rilevata la necessità di stilare un "Protocollo di accoglienza per gli alunni adottivi".

Tale documento potrà dare a tutti i docenti gli strumenti, gli spunti metodologici e didattici per affrontare così, serenamente, l'inserimento di questi bambini.

Questo documento vuole essere uno strumento di lavoro, che consenta di realizzare un'accoglienza "competente", cioè che traduca il "clima", gli atteggiamenti, le attitudini in criteri, indicazioni, dispositivi, atti, materiali ecc... allo scopo di facilitare l'inserimento degli alunni, che hanno vissuto l'esperienza dell'abbandono. Quale strumento di lavoro, può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, al fine di migliorare l'inserimento e l'integrazione del bambino adottato.

Motivi del protocollo

Perché il bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero.

- Il bambino adottato ha la sua specificità: ha un passato ed un presente diversi.
- Per prefissare pratiche condivise;
- Per evitare stereotipi e pregiudizi
- Per orientare chi non è preparato ad accogliere un minore adottato
- Per potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche

Destinatari

Insegnanti di scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado che abbiano già incontrato nella loro esperienza professionale bambini/ragazzi adottivi ma anche che, pur non avendone esperienza diretta, ritengano di voler riflettere sulle sfide creative e di crescita, personale e del gruppo classe, che la presenza di questi ragazzi rappresenta.

Obiettivi

L'obiettivo principale del protocollo, è quello di:

- diffondere una **giusta cultura dell'adozione**,
- facilitare i rapporti scuola-famiglia,
- sensibilizzare gli insegnanti,
- agevolare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato/a.

Protocollo di accoglienza degli alunni adottivi

Gli insegnanti saranno tenuti ad essere informati dal docente referente, e ad avere colloqui con i genitori per conoscere il vissuto del bambino, per essere di supporto reciproco e per concordare insieme strategie educative.

- Gli insegnanti, se necessario potranno far riferimento all'Ente autorizzato o servizio adozioni territoriali che hanno seguito la famiglia nel percorso adottivo.
- Il team docente concorderà le strategie da attuare per favorire un clima affettivo, socio-relazionale positivo.
- Il team docente si confronterà sistematicamente sulle strategie comuni di tipo educativo, affettivo, socio-relazionale nei rapporti individuali con l'alunno adottato (strategie supportate dagli incontri e dai colloqui con i genitori).
- Gli insegnanti avranno la sensibilità di organizzare diversi percorsi scolastici per affrontare la tematica dell'adozione
- I docenti avranno cura di trasmettere le informazioni al passaggio dei diversi gradi di scuola.

Scuola dell'Infanzia – assegnazione dell'alunno alla sezione

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia effettueranno, concordandolo con la famiglia l'inserimento nella sezione o classe più adeguata (anche se non di competenza), in base alle osservazioni e dopo aver constatato i bisogni relazionali, comunicativi e socio-affettivi (anno ponte scuola dell'Infanzia – Scuola Primaria).

Scuola Primaria - assegnazione dell'alunno alla classe

1. Il bambino in adozione internazionale inserito all'inizio o durante l'anno scolastico sarà un'apposita commissione, designata dal Collegio dei Docenti, che constaterà le competenze socio affettive a valutare l'inserimento nella classe più adeguata, o scegliere un percorso a classi aperte.

2. I bambini potranno essere affiancati da mediatori linguistici, se ritenuto estremamente necessario, e se accettato dal bambino e famiglia. Si esclude l'iscrizione a corsi di lingua per stranieri.

Proposte operative

- **Fase dell'Accoglienza**

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
A) Richiesta di iscrizione	Segreteria	Primo contatto	
B) Colloquio incaricato con i genitori e alunno. Raccolta delle informazioni	Dirigente/docente incaricato.	Primo appuntamento prima della formalizzazione dell'iscrizione	Acquisizione dati anche con schede informative predefinite Acquisizione della documentazione amministrativa: cittadinanza, nascita (chiarirsi quando esiste doppio cognome); schede sanitarie se esistono.
C) Informazione a tutto il corpo insegnante della classe	Dirigente o docente incaricato	Prima che l'alunno sia accolto in classe.	Primo vocabolario, prime parole per comunicare. Supporto della famiglia. Solo se necessario, mediatore linguistico.
D) Predisposizione di un progetto educativo didattico rispondente ai reali bisogni	Consiglio di classe	Inizio anno scolastico	Approccio metodologico del cooperative learning. e Life skills education

Azioni da compiere

Ci sembra utile suggerire alcuni criteri che, utilizzati con flessibilità, possono risultare utili nel sostenere i bambini nel complesso percorso di inserimento e frequenza alla scuola:

- Scegliere accuratamente, valutando caso per caso, la classe più adatta per l'inserimento scolastico, anche se questo, può essere un anno indietro rispetto all'età anagrafica;
- Avere cura nella disposizione dei banchi e nell'assegnazione del posto, al fine di favorire una più facile conoscenza ed accettazione;
- Avere attenzione al clima di classe e disponibilità al dialogo con gli studenti e all'ascolto;
- Gli insegnanti dovranno favorire il lavoro di gruppo in classe che comporta collaborazione, aiuto reciproco, accettazione dei compagni nella loro diversità;
- Tener presente la storia del bambino e accogliere le sue eventuali difficoltà;
- Tener presente che il bambino potrebbe avere ricordi negativi di violenze, di abusi.....;
- Programmare in modo che si aiuti il bambino all'acquisizione progressiva di adeguate competenze. Le difficoltà di apprendimento sono per lo più collegabili ad un ritardo culturale e alle inadeguate esperienze sociali e di scolarizzazione precedenti, proprio per questo non bisogna sorprendersi delle difficoltà di lingua, di memorizzazione, di

concentrazione e d'astrazione. Questo tipo di difficoltà non sono irreversibili, piano, piano le competenze del bambino sbocciano e maturano; ci vuole tempo e pazienza;

- Non pretendere risultati che il bambino non può raggiungere, gli obiettivi irraggiungibili generano frustrazioni e paura del fallimento non solo scolastico ma anche affettivo. E' necessario individuare percorsi personalizzati;
- Motivare il bambino ad apprendere per se stesso, non per far piacere ad altri, siano essi insegnanti o genitori;
- Organizzare incontri con i genitori in un clima favorevole;
- Predisporre questionari sull'autostima ed annotazione dei comportamenti ansiogeni.

RICORDARE CHE:

Le difficoltà che incontrano i bambini adottati al momento del loro inserimento nella scuola sono una conseguenza anche della mancanza di stimoli e di attenzioni in cui il bambino è vissuto nella sua prima parte di vita senza famiglia, o con famiglie con gravi carenze spesso inadeguate al loro ruolo educativo, o istituti poco apprezzati e deprivanti:

Scuola dell'infanzia: ritardi psicomotori, del linguaggio, della simbolizzazione; difficoltà di addormentamento e sonno; problemi di alimentazione; disturbi dell'attaccamento.

Scuola primaria: difficoltà di relazione/socializzazione e nell'immagine di sé; difficoltà nell'apprendimento della letto – scrittura; difficoltà all'astrazione e simbolizzazione; difficoltà alla concentrazione.

ERRORI DA EVITARE

- Ritenere che il passato del bambino sia superato con il suo ingresso nel nucleo familiare, soprattutto quando l'adozione è avvenuta nei primi mesi di vita;
- Escluderlo da alcuni compiti o diversificare le richieste rivolte a lui e ai suoi compagni, senza alcun motivo valido;
- Avere pregiudizi di origine etnica sul bambino: la diversità è ricchezza;
- Avere aspettative difformi alle sue reali capacità, evitare di rivolgersi a lui in modo diverso rispetto al resto della classe;
- Non dare giusto spazio alla narrazione spontanea di momenti della sua esperienza di vita, per paura di turbare i compagni, per paura di non saper gestire la situazione;
- Non parlare, o parlare dell'adozione come di un atto di Beneficenza privata, di carità...

Ostacoli e proposte

OSTACOLI	PROPOSTE
Scarsa diffusione di strumenti proposti per parlare di adozione a scuola	
Storia personale trattata nel modo tradizionale	Si suggerisce di NON proporre attività quali: la prima foto, l'albero genealogico, l'ecografia. Si propongono attività che raggiungano lo stesso obiettivo, rispettose di tutti e di ciascuno.
Difficoltà della scuola ad operare una corretta accoglienza.	Si propongono due incontri, uno per l'accoglienza l'altro di monitoraggio in itinere, (all'interno del consiglio di classe) di confronto fra dirigente scolastico, corpo docente e rappresentanti delle famiglie.
Carenza di materiale didattico che agevoli il riconoscimento dei bambini adottati in famiglie multiethniche;	Bibliografia, Sitografia
Libri di testo, raramente trattano l'adozione nel modo giusto;	Bibliografia. Sitografia

Cultura pedagogica

A scuola sono sempre più numerosi i bambini adottati che chiedono attenzioni e strategie mirate. Che cosa fare, come impostare il rapporto con la famiglia.

Un prima e un dopo

Ogni anno in Italia si formano circa quattromila nuove famiglie attraverso l'adozione nazionale e internazionale. Le famiglie

sono spesso di nuova costituzione e con scarsa esperienza del mondo della scuola; i figli adottivi sono bambini provenienti da realtà complesse con alle spalle storie difficili e l'inserimento in classe è molto delicato. Le strategie di accoglienza devono essere semplici e dettate dal buon senso, per questo è importante cercare di conoscersi e comprendersi a vicenda, genitori e insegnanti.

Nella quotidianità di una sezione della scuola dell'infanzia si fa riferimento spesso al concetto di famiglia; bisogna trovare il modo di riferirsi anche alla famiglia adottiva, per agevolare l'accoglienza di un bambino adottato senza dover ricorrere a soluzioni affrettate.

SENTIRSI a proprio agio

L'adozione viene spesso pensata come un gesto "d'amore" di due adulti nei confronti di un "bambino sfortunato"; in realtà scaturisce dal desiderio di due adulti di diventare genitori rendendosi disponibili verso bambini che vivono in stato di abbandono. Parlare di adozione significa fare i conti con quello che la rende necessaria e inevitabile: l'abbandono. Sono tanti i motivi dell'abbandono e non è bene ricorrere a facili giustificazioni. I motivi sono molto più complessi e sono tutti motivi di adulti, che non c'entrano niente con i piccoli. Soprattutto nella scuola dell'infanzia è importante non sentirsi chiamati a "fare lezioni" sull'adozione e sull'abbandono, quanto a sentirsi a proprio agio con le storie dei bimbi, a viverle con naturalezza, a trovare dei modi per assicurare tutti ogniqualvolta un bimbo possa trovarsi solo o in difficoltà. In ogni figlio adottivo c'è un "prima" e un "dopo" e tra questi il ponte è l'adozione. In questo senso non ha rilevanza alcuna che un bimbo sia stato adottato alla nascita o qualche anno dopo. Il fatto di non esser nato dalla propria madre adottiva, ma di essere stato concepito da un'altra madre e poi di esserne stato lasciato, è un fatto con cui ogni figlio adottivo ha sempre a che fare nelle varie fasi della propria vita. Chiedere a un bimbo o a una bimba adottati di disegnarsi nella pancia della mamma li costringe ad affrontare un nodo doloroso: loro sono nati da una mamma che non è più con loro, che non li ha tenuti in pancia. La maternità non è un fatto solo biologico, si è madri di bambini nati da un'altra madre e che si incontra in una terra lontana. È importante dunque evitare progetti grafici, poesie, filastrocche o canzoni in cui la maternità appaia soprattutto come un evento biologico.

IL CONTATTO con le famiglie

A volte, proprio nella scuola dell'infanzia, vengono iniziati progetti sulla propria storia personale. È importante che le famiglie siano coinvolte affinché i genitori e i bambini possano vivere il lavoro con la giusta serenità. La prossimità alle famiglie è una delle risorse della scuola dell'infanzia ed è fonte di sicurezza per i piccoli, sicurezza importantissima per chi è appena arrivato e desidera condividere ricordi vividi. Le proposte non devono escludere nessuno e devono rispettare il desiderio dei bambini di raccontarsi o no; per questo è bene mantenere i progetti sul "tempo" il più flessibili possibile. I bambini adottati possono essere in fasi diverse di consapevolezza sulla propria adozione: potrebbero avere un rifiuto totale e ostinarsi a voler credere che non sia accaduta, oppure essere ancora confusi.

ALCUNE STRATEGIE possibili

Ecco alcune possibili strategie per affrontare l'argomento della storia personale.

LA SCATOLA DEI RICORDI: a ogni bambino viene chiesto di procurarsi una scatola o un contenitore da decorare.

Dentro a ogni scatola saranno poi depositi oggetti personali legati a momenti importanti del passato del bambino. Ai bambini non verrà suggerito di portare foto o oggetti legati a momenti speciali (foto del battesimo, ciuccio ecc.), bensì di scegliere liberamente.

QUANDO ERAVATE PICCINI, COME SIETE ORA: può essere utile per far comprendere ai piccoli i cambiamenti della crescita e lo scorrere del tempo. Più che portare i bambini a ricavare un passato lontano, si possono ideare progetti che suggeriscano la rielaborazione di un passato vicino e controllabile; progetti centrati sul bambino più che sulla sua linea della vita. Non sempre è possibile chiedere a un bambino adottato di portare a scuola foto di quando è nato, o di quando la mamma era incinta, perché queste foto o non ci sono o fanno riferimento a un passato che ha bisogno di rielaborazione. La soluzione è lasciar liberi i bambini di portare "qualcosa di quando erano più piccoli" scelto da loro. Oppure lavorare attraverso i disegni. Certe foto narrano realtà che i bambini desiderano tenere per sé. Un disegno, invece, è una produzione personalizzata che possono condividere coi compagni.

DIALOGO E ASCOLTO

Bisogna comprendere che la classe è un mondo di relazioni. Non esiste solo il singolo bambino ma ogni bambino è in relazione agli altri.

I bambini notano ogni aspetto del reale: è normale che le fattezze somatiche diverse sollecitino reazioni.

I bambini reagiscono molto più ai nostri imbarazzi di adulti e ai nostri non detti che alle lezioni che noi gli impartiamo. I

bambini pongono domande, i nostri silenzi sono peggio di una risposta immediata, poco precisa, ma sincera e rassicurante. Quello che conta è la dinamica delle relazioni e degli affetti che si determinano in classe: grazie a quella tutto può essere affrontato in classe. Il bambino che non si “dice” va rispettato: Nessuno può diventare strumento didattico per impartire lezioni sull’adozione.

Gli insegnanti vedono i nostri figli in contesti diversi dalla classe, la loro opinione non va vista come inesatta o nemica, è solo un altro tassello di quello che sono i nostri figli.

L’apprendimento avviene sempre nella gioia e nel desiderio, difficilmente solo nella costrizione.

Insegniamo ai nostri figli l’amore e la fiducia che ci sentiamo dentro (fiducia in loro, nelle persone, nella vita), daremo loro una forza capace di sostenerli. Si potrebbe:

- Creare punti di ascolto per scuole e per famiglie o all’interno delle nostre sezioni territoriali o in collaborazione con circoli scolastici. Riteniamo sia importante fornire alle famiglie gli strumenti di riflessione per poter comprendere le mille complesse realtà della scuola
- Creare e gestire interfacce virtuali (sportelli “A domanda risposta”, aree di documentazione) per insegnanti e per genitori.

ASCOLTARE L’ABBANDONO

Parlare di adozione significa fare i conti con quello che la rende necessaria e inevitabile: l’abbandono. Sono tanti i motivi dell’abbandono e non è bene ricorrere a facili giustificazioni quali la povertà e le guerre. I motivi sono molto più complessi, sono tutti degli adulti e non c’entrano niente con la realtà dei piccoli.

In classe è bene non avventurarsi in ipotesi sui perché dell’abbandono, piuttosto è necessario dare ascolto ai bambini e alle loro preoccupazioni. Non si tratta mai di dover “fare lezioni” sull’adozione e sull’abbandono; per un insegnante è molto più importante “sapere” che cosa “dire”. Sapere, in questo caso, significa rispettare il passato del bambino adottato, comprendere che non è solamente identificato con la famiglia adottiva, ma che in lui c’è la presenza anche della famiglia di origine.

In ogni figlio adottivo c’è un “prima” e un “dopo” e tra questi il ponte è l’adozione.

Non ha senso dunque chiedersi quali siano i “genitori veri” di un figlio adottivo. Quando si fa nascere e soprattutto quando si accoglie, si ama, si cura un bambino e lo si accompagna verso l’età adulta si è sempre genitori e basta.

Ci sono stati dei “genitori di prima” che ora non sono più accanto al bambino; sono le sue radici, le sue origini, gli hanno donato il proprio codice genetico. Sono stati genitori un tempo, ora il bambino ha altri genitori che gli sono accanto. Queste sono le parole che possono aiutare un insegnante a rispondere alle legittime domande dei bambini una volta che emerga il tema dell’adozione e dell’abbandono.

LA STORIA PERSONALE

Di solito, nel primo o nel secondo anno della scuola primaria, s’inizia a insegnare ai bambini il concetto dello scorrere del tempo partendo dalla storia personale.

È importante: avvertire per tempo la famiglia di quello che verrà fatto; rispettare il desiderio dei bambini di raccontarsi o viceversa di non raccontarsi affatto; mantenere i progetti sul tempo nel modo più flessibile possibile. I bambini possono essere in fasi diverse di consapevolezza sulla propria adozione: alcuni potrebbero avere un rifiuto tale e ostinarsi a voler credere che non sia accaduta; altri potrebbero averne già parlato in classe con i compagni e non avere timori oppure potrebbero non voler rimarcare una diversità pubblicamente. Alcuni potrebbero avere una famiglia in grado di sostenerli o una famiglia che invece entra in crisi, i casi e le possibilità sono tante.